

PREMIO “DARIO CIAPETTI” – enti locali e sostenibilità – Edizione 2022

Sintesi della tesi di laurea dal titolo:

“Luoghi urbani e luoghi mentali: uno studio qualitativo sulla nascita della mente simbolica nella città di Roma”

Candidato laureato: Giorgio Litrico

Relatore: Prof. Vittorio Lingiardi

Introduzione

La tesi che in questa sede mi appresto a sintetizzare e che candido al Premio “Dario Ciapetti” si inserisce all’interno della complessa dialettica tra individuo e ambiente, studiandone il legame che nasce e interrela le due entità. Ho visto tale tesi in linea con il senso e l’anima del bando, nonché con il personaggio di Dario Ciapetti indagando i punti di contatto tra individuo e ambiente e come uno influenza l’altro; tale scambio crea delle affinità e delle sintonie (letteralmente- tendere insieme) tra individuo e ambiente tanto affascinanti quanto complesse, dal cui approfondimento uno studioso dell’apparato psichico umano non si può esimere. Una tesi di laurea in Psicologia, la scienza che studia l’apparato psichico ed il comportamento umano, ma che attribuisce un grande ruolo all’ambiente naturale e umano nella costruzione personologica e identitaria del singolo come della popolazione urbana, specificatamente quella rionale o, se si vuole, del quartiere.

La tesi ha analizzato così quelle sintonie omogenee all’interno del luogo ed eterogenee tra diversi luoghi, tra l’individuo ed il suo ambiente da indagare per comprendere l’anima che alberga quel luogo, luogo che include anche la componente umana. Tutti fattori questi che hanno portato il sottoscritto a prediligere la dialettica individuo – ambiente quale cornice teorica all’interno del quale analizzare un fenomeno dai risvolti di fondamentale importanza tanto per l’individuo quanto per l’ambiente, ammesso si possano questi differenziare.

La tesi segue un filo logico su più tappe che, costruendo ed analizzando la cornice teorica del legame individuo- ambiente all’interno della quale si iscrive, passa poi ad analizzare tale relazione, la sua origine, le sue caratteristiche ed i suoi risvolti, sempre nella dialettica, lì dove l’oggetto di studio è situato e da cui è necessario partire per comprenderlo.

La tesi analizza la genesi dei luoghi urbani da un punto di vista prettamente psicologico, andando ad indagare, cioè, da quali processi psicologici origini un determinato luogo - inteso come monumento e, in più larga scala, un quartiere e una città - e quindi, che tipo di processi psicologici sottostanno ad un determinato luogo caratterizzandone la sua identità. Identità che ha un ritorno nella vita dei cittadini che vi crescono ed espletano la loro vita in maggiore o minore misura. L’idea che l’individuo venga formato nella sua personalità ed identità sì dai genitori ma anche da qualcosa di trascendente e precedente anche la sua famiglia, ossia il luogo di cui fa parte apre prospettive di studio e ricerca tanto interessanti quanto determinanti in termini di conoscenze sullo sviluppo umano e sul ruolo dell’ambiente in questo, aprendo prospettive anche sul ruolo delle amministrazioni comunali per quanto riguarda la tutela dei beni culturali che altro non è che la tutela delle identità comunitarie e del singolo.

Questa analisi, in linea con la crescita delle metropolitane negli ultimi decenni, ha seguito tanto i quartieri centrali quanto quelli periferici, attenzionando alcuni fenomeni di carattere individuale quanto sociale che gravano spesso nei quartieri più esterni alla città.

La tesi ha infine analizzato anche la variabile del degrado tanto da un punto di vista edilistico, quanto sociale quanto ambientale: un degrado che ponesse di fatto il quartiere in una posizione svantaggiata, la cosiddetta vulnerabilità sociale.

Lo studio sperimentale si è così soffermato sulla raccolta e l'analisi di esperienze di cittadini provenienti da 4 tipi di quartieri ottenuti incrociando le variabili posizione del quartiere (centro- periferia) e degrado (quartiere degradato di contro al quartiere non degradato)

Alla parte teorica è seguita una parte riguardante lo studio sperimentale che ha visto intervistare 34 individui provenienti da quartieri centrali degradati, centrali non degradati, periferici degradati e periferici non degradati. Lo scopo della ricerca era osservare il modo di funzionare dell'apparato psichico degli individui vedendo se avesse un ruolo più determinate la posizione sul suolo urbano o la variabile del degrado.

La tesi

Si è partiti procedendo a ritroso fino al punto 0, si potrebbe dire, cioè quel punto del rapporto tra individuo e ambiente non ulteriormente scomponibile: la tesi inizia dallo studio del legame individuo- ambiente in contesti prettamente naturali, indagando i costrutti di *connectedness to nature*, poi *biophilia*, concetti che teorizzano una profonda connessione dell'individuo all'ambiente naturale in cui è immerso, e quindi un sentimento di appartenenza; a riguardo Harold Searles parlava di affinità strutturale dell'individuo e dell'ambiente, teorizzando sostanzialmente una pari composizione delle due entità in nulla differenti fra loro quindi estremamente affini. In particolare, determinati luoghi, per la loro forma o per le loro caratteristiche strutturali, formali ed estetiche avrebbero la capacità di evocare determinate sensazioni a livello neurale e psicologico, a testimonianza di una interconnessione dell'esperienza umana con l'ambiente. L'ambiente esprimerebbe il modo di essere nel mondo dell'uomo, sarebbe quindi un canale di espressione della propria esperienza.

Proprio per questo l'individuo sarebbe portato a esprimere la propria esperienza nell'ambiente e all'interno di questo. In termini storici e arcaici con la fondazione dei primi nuclei abitativi e i primi processi di umanizzazione e antropizzazione delle città. L'ambiente si sarebbe così configurato come il contenitore dell'esperienza umana. Nello specifico, il lavoro di tesi candidato, si è soffermato sullo studio dei monumenti, le opere d'arte e gli edifici che compongono il tessuto urbano più storico di una città e, nel caso specifico, di Roma. Un monumento o qualsiasi reperto rinvenibile nel centro storico costituisce prima di tutto una espressione artistica, espressione dell'esperienza di chi l'ha ideato. Il monumento, cioè, è unico come unica è l'esperienza a cui si riferisce e contiene significato. La tesi si è così soffermata sui processi psichici da cui il monumento origina e di cui quindi è impregnato grazie al contributo di varie figure che spiccano nel panorama psicologico e psicoanalitico. L'espressione artistica permette di porre un limite, di fare una discriminazione nel tipo di esperienza provata. Discriminazione tra l'emozione provata, presente nell'essere umano, che prova cambiamenti sia fisiologici che psicologici e la possibilità di conoscere questa emozione, capire che la si sta provando e trovarle un posto ed un significato nella nostra esperienza. Sul flusso dell'esperienza, quindi, interverrebbe in un secondo momento un lavoro di consapevolizzazione della stessa che le permetterebbe di trovare un posto nel sistema persona, arrivando così al cosiddetto *sentimento*, la comprensione dell'emozione e dell'esperienza provata. Nella Psicologia, consapevolizzare la propria esperienza è un passaggio di cruciale importanza giacché permette di governarla e quindi regolarla, potendola esprimere in un modo maturo e sicuro, per esempio in un'opera artistica. L'esperienza è cioè divenuta oggetto di riflessione e di dialogo interno.

È qui che si colloca l'attività artistica che costituisce il tessuto urbano dei quartieri centrali delle metropoli tra monumenti storici, opere d'arte, stili architettonici: la raffigurazione artistica sarebbe solo il culmine di tale processo di simbolizzazione dove il prodotto, il monumento, ad esempio, non si risolverebbe in se

stesso ma, appunto, essendo simbolo, rimanderebbe ad altro a un'altra esperienza, sottraendo l'individuo dall'immediatezza dell'esperienza. Questo effetto, a livello individuale ha dei grandi risvolti.

Il monumento sarebbe quindi a livello psicologico molto determinante, non essendo più pura materia ma essendo intriso di significato, il linguaggio dell'uomo giacché quest'ultimo è un attributore di significato.

Proprio per questo il sottoscritto ha teorizzato che l'ambiente, insieme ai genitori, le figure parentali o chi per loro, possa ricoprire il ruolo di caregiver, figura decisiva nello sviluppo dell'individuo, contribuendo a sviluppare e strutturare l'apparato psichico dell'individuo che vi cresce, in base chiaramente alle leggi psichiche che lo hanno creato ed ai significati che contiene.

Ciò significa che un ambiente che è espressione di un'esperienza che si è fatta consapevole e oggetto di riflessione per poter essere raffigurata, contiene le componenti psichiche della simbolizzazione, grazie anche ai monumenti di cui è composto che, come si è detto prima assolvono a tale funzione; e un ambiente del genere potrà sviluppare nell'individuo la capacità di riflettere la propria esperienza, pensarla e non agirla, divenendo padrone delle proprie sensazioni.

W. Bion analizza il rapporto madre- bambino indagando come il bambino avverta sensazioni primitive, vissute a livello corporeo e come la madre, raccogliendole, possa elaborarle e restituirle dotate di un significato e pensabili: questo alla lunga permetterebbe lo sviluppo nello stesso apparato psichico del bambino di un apparato "digerente" e simbolizzante della propria esperienza. E lo stesso farebbe un ambiente centrale pieno di significato con chi vi cresce. Vigotskij parla dell'arte come la tecnica sociale del sentimento, mettendo in evidenza un'alta funzione educativa dei beni culturali e di come questi possano sollecitare lo sviluppo dei sentimenti nelle persone che vi entrano in contatto.

A fianco del luogo urbano così, si creerebbe un cosiddetto luogo "mentale", per riprendere il titolo della tesi, una vera e propria stanza dell'apparato psichico che permetterebbe di elaborare i propri vissuti; non a caso, dalle interviste agli abitanti centrali sono emersi anche episodi dialoghi interni, con se stessi, testimonianza di un apparato psichico compartimentato e complesso.

Di contro, i luoghi periferici sarebbero quei luoghi nati non da un'esperienza resa cosciente ma nati per *garantire* un'esperienza, spesso in casi di boom demografici ed emergenze abitative, sostanzialmente in assenza di tutto il lavoro psichico che sottostà ai quartieri centrali e più artistici. È così che sorgerebbero i non luoghi di cui parla Marc Augè, sostanzialmente spazi privi di significato e di una esperienza codificata e simbolizzata. La letteratura scientifica dimostra come si sviluppi un attaccamento per l'ambiente in cui si vive: in questi casi, però l'ambiente contribuirebbe a popolare l'apparato psichico dell'individuo di un vuoto, un vuoto emotivo, un vuoto esperienziale, lo stesso vuoto, del resto, da cui origina.

Non a caso, nelle interviste rivolte ad abitanti di quartieri periferici, trasversalmente alla componente di degrado, il quartiere spesso vi era difficoltà a trovare delle parole per descrivere il proprio quartiere, finendo per descriverlo in più casi "normale". I quartieri periferici, in effetti, tendenzialmente, sono caratterizzati da uno stile architettonico inespressivo, estremamente omogeneo e poco differenziato, sono privi di significati e di simboli. La tesi ha così ricondotto a questo vuoto strutturale i fenomeni di noia, ozio e violenza che caratterizzano in alcuni casi, gli adolescenti delle periferie. Senza la *mente simbolica*, quella che permette di simbolizzare, mentalizzare e riflettere, la propria esperienza, non essendo pensabile, rimane solo agibile, dando luogo a episodi di vandalizzazione o violenza del tutto immotivata.

L'ambiente ha quindi un imprescindibile ruolo di interlocutore dell'essere umano e della sua esperienza in entrambi i casi: rispettandolo e valorizzandolo, nel caso di una esperienza simbolizzata e riflettuta esitante in espressioni artistiche e attaccato e distrutto nel caso di sensazioni provate ma con cui non si sa entrare in contatto e quindi evacuate ed agite o con la violenza o con azioni apparentemente senza senso.

L'ambiente, quindi, ha un ruolo cruciale nello sviluppo dell'apparato psichico dell'essere umano, popolandolo dei suoi significati e trasmettendogli la capacità di digerire i propri vissuti, o, al contrario, trasmettendogli il tragico vuoto ontologico in cui versa. L'analisi delle interviste ha confermato un ruolo predominante alle leggi psichiche che hanno prodotto il luogo e di cui questo è popolato, leggi che saranno trasmesse all'infante e che popoleranno il suo apparato psichico. Tali leggi psichiche costituirebbero il "genotipo" del luogo, determinandone l'essenza. L'analisi ha ritagliato un ruolo di modulazione alla variabile del degrado, paragonandolo ad un "fenotipo", definendo quindi l'espressione del luogo ad un livello tangibile ma non intaccando la presenza o assenza di significati.

Proprio per questo la capacità di simbolizzazione sarebbe legata alla posizione del quartiere di crescita sul luogo urbano, indipendentemente dal degrado: gli abitanti periferici hanno dimostrato una riflessione più povera in termini emotivi, descrivendo in modo più piatto le loro emozioni. Il degrado sarebbe intervenuto su fattori più accidentali come lo stress provato dagli abitanti, modulando l'atteggiamento nei confronti del loro quartiere, valorizzandolo o svalutandolo; non intaccando, però, la loro capacità di riflessione emotiva.

La tesi proposta riconosce un ruolo cruciale ai beni culturali tutti che costituiscono il tessuto urbano nello sviluppare un apparato psichico sano e complesso, che possa permettere all'individuo di vivere in modo libero, pieno e soddisfacente la propria vita; la sfida profilata riguarda le amministrazioni comunali: valorizzare i quartieri centrali e preservare quelli periferici da esiti quali marginalizzazione e abbandono; in ogni caso, è una missione e obiettivo importante nell'amministrazione urbana cercare di far leva sull'attaccamento all'ambiente di crescita per preservare, trasversalmente alle zone urbane, la propria identità e rapporto con il luogo che si configura come un importante modulatore e attore della vita individuale.